

Università degli Studi di Venezia
CÀ FOSCARI



Facoltà di LETTERE E FILOSOFIA
Corso di Laurea in LETTERE

TESI DI LAUREA

**STORIA DELL'ARCHEOLOGIA LAGUNARE DI
VENEZIA. L'EPOCA MODERNA E CONTEMPORANEA:
GIOVANNI CASONI, G. MARINO URBANI DE GHELTOF,
LUIGI CONTON, ERNESTO CANAL**

Relatore: Ch.mo Prof. Luigi Fozzati
Correlatori: Ch.ma Prof.ssa Maurizia De Min
Ch.ma Prof.ssa Stefania De Vido

Laureanda: Annalisa Lizza
Matricola: 747438

Anno Accademico 1997 - '98
INDICE

Introduzione p. I

I. GIOVANNI CASONI

I. 1. Introduzione	1
I. 2. Giovanni Casoni: la vita e le opere	1
I. 3. L'attività archeologica	9
I. 3. 1. Giovanni Casoni e l'archeologia lagunare	9
I. 3. 2. Quadro topografico e cronologico delle scoperte	13
I. 4. Fortuna dell'attività archeologica di Giovanni Casoni	22
I. 5. Bibliografia di Giovanni Casoni	35

II. GIUSEPPE MARINO URBANI DE GHELTOF

II. 1. Introduzione	40
II. 2. Profilo biografico e opere	41
II. 3. La fortuna	47
II. 4. L'archeologia lagunare nella seconda metà del 1800	54
II. 4. 1. Giandomenico Nardo	54
II. 4. 2. Nicolò Battaglini	57
II. 5. L'attività archeologica di G. M. Urbani de Gheltof	66
II. 5. 1. Quadro topografico e cronologico delle scoperte	66
II. 5. 2. Revisione delle scoperte di G. M. Urbani de Gheltof	73
II. 5. 3. La collezione archeologica di G. M. Urbani de Gheltof	75

II. 5. 4. La fortuna dell'attività archeologica di G. M. Urbani de Gheltof	77
II. 5. 5. La polemica fra Giambattista Cervellini e Elio Zorzi sulle scoperte archeologiche di G. M. Urbani de Gheltof	80
6. Bibliografia di G. M. Urbani de Gheltof	83
III. LUIGI CONTON	
III. 1. Introduzione	91
III. 2. Profilo biografico e opere	91
III. 3. L'attività archeologica	98
III. 4. Quadro topografico e cronologico delle scoperte	104
III. 4. 1. Adria	104
III. 4. 2. Laguna di Venezia	112
III. 5. Fortuna dell'attività archeologica di Luigi Conton	127
III. 6. Bibliografia di Luigi Conton	135
IV. ERNESTO CANAL	
IV. 1. Introduzione	137
IV. 2. Profilo biografico e opere	138
IV. 3. Ernesto Canal archeologo lagunare sul campo: metodologia e strumenti di ricerca	153
IV. 4. Quadro topografico e cronologico delle scoperte	162
IV. 4. 1. Laguna Nord	162
IV. 4. 2. Laguna Sud	181
IV. 5. Il problema della stratigrafia dei siti lagunari	189
IV. 6. I reperti archeologici rinvenuti da Canal	191

IV. 7. Lo studio, la biblioteca e l'archivio	193
IV. 8. Il dibattito sulle origini di Venezia e la posizione assunta da Canal	194
IV. 9. La fortuna: il ruolo nella ricerca contemporanea	202
IV. 10. Bibliografia	213
CONCLUSIONI	216
FONTI MANOSCRITTE	223
FONTI A STAMPA	224
BIBLIOGRAFIA GENERALE	226
PUBBLICISTICA	243
TAVOLE	

INTRODUZIONE

Le ricerche archeologiche condotte finora nella laguna di Venezia hanno portato a risultati molto interessanti per lo studio della storia di quest'area nel periodo precedente e posteriore alla nascita della città, consentendo di integrare le lacunose notizie delle fonti storico-letterarie antiche e quelle delle cronache medievali.

L'aspetto più sorprendente di tali indagini è costituito dalla dimostrazione oggettiva che il territorio lagunare in epoca romana era ampiamente antropizzato: strutture commerciali, sistemi viari, sepolcreti, abitazioni signorili o di povera gente, con le relative suppellettili, testimoniano inequivocabilmente una presenza umana dinamica e variegata, tutt'altro che priva di importanza storica.

Tuttavia il riconoscimento del valore dell'archeologia lagunare è avvenuto solo pochi anni fa: le difficoltà di operare scavi in un ambiente in continua evoluzione, dove si alternano zone emerse, semisommerse e sommerse, e la tradizione consolidata secondo la quale le genti dell'entroterra in fuga dai barbari sarebbero giunte in isole pressoché disabitate e selvagge, hanno fatto sì che la maggior parte degli studiosi trascurasse questa disciplina.

Solo pochi personaggi capirono l'importanza dello studio dei reperti lagunari e proseguirono le loro ricerche, subendo spesso delle critiche. Grazie però alla loro perseveranza e ai risultati da essi conseguiti, l'archeologia lagunare ha assunto oggi dignità di disciplina scientifica.

Il senso di questa tesi è quello di far conoscere chi furono i più importanti di questi pionieri, quali le loro scoperte, i luoghi ove esse avvennero, le occasioni che le determinarono e i dibattiti che suscitavano negli ambienti accademici.

Diversi autori, a partire dalla prima metà del XIV secolo, documentarono ritrovamenti fortuiti affioranti dal sottosuolo o la presenza di rovine molto antiche ancora visibili ai loro tempi. Ricordiamo i nomi degli storiografi **Andrea DANDOLO** (1307-1354), **Lorenzo DE MONACIS** (1351-1428), **Bernardo GIUSTINIANO** (1408-1489),

Marcantonio SABELLICO (1436-1506), **Andrea NAVAGERO** (1483-1529), **Bernardo TREVISANO** (1655-1720), **Flaminio CORNER** (VENEZIA 1693 - ivi 1778), **Giovanni Battista GALLICCIOLLI** (1733-1806), **G. PAVANELLO** e l'erudito **Jacopo FILIASI** (Venezia 1750 - ivi 1829). Ad essi seguirono nuove segnalazioni fornite dagli studiosi **Carlo BULLO**, **Alessandro TORRI** e in particolare, per quanto riguarda la città di Chioggia, da **Vittore BELLEMO** (1844-1917), mentre accurate descrizioni di manufatti medievali furono eseguite dall'archeologo **Giacomo BONI** (Venezia 1859 - Roma 1925), meglio noto per gli scavi nel Foro Romano.¹

L'archeologia lagunare veneziana, intesa come studio scientifico dei reperti, nacque nella seconda metà del XVIII secolo ad opera dell'architetto ed ingegnere idraulico **Tommaso TEMANZA** (Venezia 1705 - ivi 1781). Egli per primo inserì in uno dei suoi Zibaldoni² delle osservazioni dettagliate riguardanti una serie di oggetti d'epoca romana venuti alla luce fortuitamente nel 1756, durante lo scavo di alcuni canali nell'area del **Bondante**, a Sud di Fusina. Successivamente, grazie all'integrazione dei dati ricavati con quelli estrapolati da fonti archivistiche e letterarie, eseguì uno studio storico-territoriale della zona dal titolo *Dissertazione sopra l'antichissimo territorio di S. Ilario nella diocesi di Olivolo, in cui molte cose si toccano all'antico stato della Venezia marittima* (1761), corredandolo di accurati disegni riguardanti alcuni degli oggetti rinvenuti e di tre mappe geografiche rappresentanti l'aspetto morfologico di queste terre al tempo dei Romani, nel IX e nel XIV secolo.

Nella prima metà del XIX secolo spicca il nome del matematico **Angelo ZENDRINI** (Venezia 1763 - 1849) per la straordinaria precisione con la quale descrisse una complessa struttura lignea rinvenuta nel 1811 durante gli scavi volti alla sistemazione del porto franco di **S. Giorgio Maggiore**, identificandola in un sistema di scolo delle

¹ L'elenco degli studiosi che documentarono scoperte occasionali è stato ricavato da DORIGO 1983, II: 353-427; MARZEMIN 1937, CASONI 1856: 209-214, ASOLATI-CRISEFULLI 1994: 3-4, ai quali si rimanda per la relativa bibliografia. Noi ci limiteremo in questa introduzione a fornire qualche breve cenno relativo ai personaggi più significativi per la nascita e l'evoluzione dell'archeologia lagunare, intesa come ricerca consapevole e studio scientifico di manufatti antichi.

² TOMMASO TEMANZA, Zibaldone III, Venezia, BSP, ms. 888 sub i. Gli Zibaldoni di Temanza, in tutto cinque e conservati nella Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia, contengono appunti di vario genere relativi alla sua attività di ingegnere e alle vite di architetti e scultori veneziani del 1500.

acque risalente al II-I secolo a. C. . Lo studioso si avvalse di tale scoperta principalmente come prova scientifica per dimostrare il fenomeno dell'innalzamento secolare del livello del mare, ma la considerò anche una conferma che la laguna era abitata molto tempo prima dell'arrivo dei profughi dall'entroterra in epoca medievale (1821: 155-164).

Nello stesso periodo **Giovanni Davide WEBER**, delegato alle operazioni catastali per le Isole di Venezia e membro della Commissione Provinciale di Belle Arti per il Veneto, stese una relazione riguardante scavi eseguiti nel 1832 in località **Borgognoni**, nell'isola di Torcello, che portarono alla luce le strutture di un antico tempio pagano e numerosissime urne cinerarie.³

Tuttavia la figura più rilevante di questi anni per la sistematicità con la quale condusse le ricerche, per il numero di scoperte effettuate e per la dedizione dimostrata nei confronti del loro studio, fu l'ingegnere di Marina **Giovanni CASONI** (Venezia 1783 - ivi 1857) la cui figura sarà oggetto della trattazione del primo capitolo.

Nella seconda metà dell'Ottocento accaddero fatti estremamente significativi per la storia dell'archeologia lagunare veneziana. Nel 1870 per volontà del prefetto di Venezia Luigi Torelli, e grazie alle cure dell'antichista **Nicolò BATTAGLINI** (Zara 1826 - Venezia 1887), sorse il Museo di Torcello con lo scopo di raccogliere il materiale antico sparso nell'isola, ma che presto si arricchì di reperti provenienti da Altino, da altre aree lagunari e da collezioni private. Esso fu realizzato presso il Palazzo del Consiglio, uno dei due edifici superstiti prospicienti la piazza principale dell'isola, e donato nel 1872 alla Provincia. Nel 1887 venne affiancato dal cosiddetto Museo dell'Estuario, fondato presso il Palazzo dell'Archivio, l'altro edificio affacciato sulla piazza, dallo studioso veneziano Cesare Augusto Levi, il quale vi ordinò le proprie raccolte archeologiche e artistiche di varia provenienza, donandolo lui pure in seguito alla Provincia (FOGOLARI 1993: 11; ZATTERA-PESAVENTO MATTIOLI 1994: 3).

³ Per ulteriori notizie circa la relazione di Weber si rimanda a VECCHI 1982: 11-15.

Nel 1867 il medico e naturalista **Giandomenico NARDO** (Venezia 1802 - ivi 1877) scoprì interessanti reperti nell'occasione di alcuni lavori in **area marciana**, descrivendoli e mettendo in luce la stratigrafia geologica e archeologica del terreno nel quale giacevano, in un articolo pubblicato nel medesimo anno (NARDO 1867). Inoltre, per la prima volta, lanciò un appello agli studiosi veneziani per la creazione di una raccolta archeologica di tutti i ritrovamenti effettuati nel sottosuolo lagunare e per la stesura di una storia delle scoperte avvenute fino a quel momento, vedendo tuttavia tali iniziative respinte dagli ambienti ufficiali che non le ritennero particolarmente interessanti.

Pochi anni dopo l'erudito Giuseppe Marino **URBANI DE GHELTOF** (Padova 1856 - Montelupo Fiorentino 1908), in occasione dello scavo delle fondazioni di alcuni edifici nella **zona realtina**, rinvenne una serie di interessanti reperti, databili dall'età preistorica a quella moderna, che successivamente donò al Museo di Torcello. Dall'integrazione dei dati archeologico-stratigrafici con quelli delle fonti storiche, e dai confronti con reperti trovati in altre zone del Veneto, concluse che le isole realtine furono abitate non solo in epoca romana ma anche nella prima età del ferro.

Nella metà degli anni Ottanta, Battaglini effettuò alcuni scavi nell'area di **S. Tomaso dei Borgognoni** (Torcello) e nell'isola di **S. Ariano**, annunciando al pubblico di avere trovato ulteriori stazioni di età preistorica. Tuttavia gli ambienti accademici criticarono duramente le sue teorie, chiamando in causa addirittura il Ministro della Pubblica Istruzione affinché intervenisse per studiare in modo più approfondito quei rinvenimenti. In tale occasione la Direzione Generale delle Antichità presso il suddetto Ministero incaricò gli archeologi **Giovanni CANESTRINI** e **Pompeo CASTELFRANCO** di recarsi sul luogo per svolgere le indagini, dalle quali effettivamente risultò che si trattava di reperti non d'età "archeolitica", come sostenuto dallo scopritore, ma anteriori di pochi secoli.

Ci occuperemo della figura di Urbani de Gheltof, soffermandoci brevemente anche sui fatti che videro coinvolti Nardo e Battaglini nel capitolo secondo.

La figura di spicco nella prima metà del Novecento è **Luigi CONTON** (Gambarare 1866 - Venezia 1954) il quale, dopo avere effettuato alcune interessanti scoperte archeologiche lungo i margini lagunari presso le località di **Lova** e **Cava Zuccarina**, in parte assistendo a lavori agricoli dei contadini, in parte praticando egli stesso dei saggi di scavo, concluse che in questi luoghi in epoca romana sorgevano dei *vici* marittimi. In seguito rivolse la sua attenzione verso la ricerca e la raccolta di frammenti di ceramica, trovandoli lungo gli argini litoranei, della gronda lagunare, delle isole e nel sottosuolo, e servendosene come prove per dimostrare il prestigio artistico della produzione fittile veneziana trecentesca e quattrocentesca, sino ad allora ignorato dagli storici dell'arte. Il profilo di questo personaggio sarà esaminato nel terzo capitolo.

Negli anni Sessanta, per iniziativa del professor **Giampiero BOGNETTI** (Milano 1902 - ivi 1963), direttore dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione Giorgio Cini, e sotto l'egida della Soprintendenza alle Antichità del Veneto, una missione archeologica dell'Accademia delle Scienze di Varsavia fu invitata ad effettuare alcuni scavi a **Torcello**, isola di grande importanza storica e da lunghi anni non soggetta a costruzioni. Dopo che il professor **Alessandro MARCELLO** (1894-1980) e il dottor **Nicolò SPADA**, dell'Istituto di Studi Talassografici e dell'Istituto di Studi Adriatici del C.N.R., attraverso alcuni carotaggi individuarono le zone in cui portare le trincee, cioè in prossimità della cattedrale di S. M. Assunta e nell'area del monastero di S. Giovanni Evangelista, i componenti della missione, **Lech LECIEJEWICZ**, **Eleonora TABACZYNSKA** e **Stanislaw TABACZYNSKI**, iniziarono i lavori di scavo. Essi impiegarono il metodo stratigrafico in modo rigoroso, attraverso il quale misero in luce livelli del VII secolo e una notevole quantità di materiale romano al di sotto, rivelando particolari interessanti sul passato della laguna prima della nascita di Venezia. Questi scavi, che furono i primi eseguiti in modo ufficiale e non privato, vennero ampiamente documentati attraverso varie pubblicazioni scientifiche, la più importante delle quali fu la relazione stesa dagli stessi studiosi polacchi edita nel 1977 (LECIEJEWICZ - TABACZYNSKA - TABACZYNSKI 1977)

A partire dagli anni Sessanta, iniziò la sua attività, lontano dagli ambienti ufficiali, **Ernesto CANAL** (Venezia 1924), il quale rappresenta la figura di archeologo lagunare “sul campo” per eccellenza.⁴ Egli, grazie alla sua familiarità con l’ambiente lagunare e la conoscenza delle fonti storico-letterarie, documentarie e cartografiche, ha effettuato una serie di scoperte sorprendenti, databili ad un periodo di tempo compreso fra l’età Paleoveneta e il Medioevo. L’importanza di questi ritrovamenti, che comprendono antichi percorsi viari, sistemi portuali, resti di abitazioni, una innumerevole quantità di ceramiche, nonché antiche isole sommerse con le relative strutture abitative, ha fatto sì che Canal sia stato chiamato a collaborare con varie Istituzioni, compresa l’Università. Alla sua figura sarà dedicato il quarto ed ultimo capitolo.

Le indagini condotte dalla missione polacca in laguna suscitavano grande interesse anche nell’archeologo della Soprintendenza ai beni archeologici del Veneto **Michele TOMBOLANI** (Venezia 1943 - 1989), il quale negli anni Ottanta eseguì saggi stratigrafici e prospezioni archeologiche nell’area della cattedrale di **S. M. Assunta a Torcello**; effettuò scavi presso il monastero di **S. Nicolò**, riportando alla luce i resti di una primitiva chiesa benedettina dell’XI secolo con frammenti di mosaici parietali e a **S. Pietro di Castello**, dove rinvenne resti di palificate lignee e di abitazioni con materiale di VII secolo. Partecipò inoltre al dibattito sulle origini di Venezia, che si svolse durante il Simposio italo-polacco all’Università Ca’ Foscari di Venezia nel 1980, nel quale sostenne l’esistenza di una via endolagunare che toccava Altino e Torcello, della quale oggi si sta comprovando l’esistenza (SCARFÌ 1994: 15-16).

Nel 1987 è iniziata la collaborazione fra la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e il Servizio Tecnico per l’Archeologia Subacquea (S.T.A.S.) mediante la creazione del **CENTRO TECNICO PER L’ARCHEOLOGIA LAGUNARE**. Quest’ultimo da un lato ha aperto nuovi cantieri di scavo in siti sia sommersi, sia emersi, dall’altro ha attuato un programma sistematico di ricerca e tutela delle aree di interesse archeologico

⁴ Nel presente lavoro si definiscono “archeologi” gli studiosi laureati in archeologia e coloro che, come Ernesto Canal, pur non essendo archeologi di professione, soddisfano ai seguenti requisiti: lunga dedizione a tale disciplina, uso di metodi scientifici e raggiungimento di importanti risultati.

attraverso la cooperazione con enti pubblici e privati che operano lavori di varia manutenzione nel comprensorio.

Nel 1996, ad opera della Soprintendenza Archeologica per il Veneto e della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, è stato attivato il **CENTRO OPERATIVO ARCHEOLOGIA LAGUNARE**, il quale ha rafforzato ulteriormente le politiche di salvaguardia ed esteso il controllo preventivo ai cantieri non solo propriamente lagunari ma anche urbani (Venezia e Chioggia). Nello stesso anno la Soprintendenza Archeologica per il Veneto, in collaborazione con il Servizio Informativo del Consorzio Venezia Nuova e il Magistrato alle Acque (Ministero dei Lavori Pubblici), ha portato a termine la **CARTA ARCHEOLOGICA INFORMATIZZATA DELLA LAGUNA E DEL MARE DI VENEZIA** che consente di gestire rapidamente le informazioni concernenti i duecentocinquanta siti finora individuati. La Carta, il cui scopo principale è quello di fornire ai vari enti le informazioni relative al rischio di imbattersi in aree di interesse archeologico e quindi dover rallentare i loro lavori, fu progettata fin dal 1988 ed è la prima in Italia per quanto riguarda gli ambienti sommersi. Questo strumento si avvale di una Banca Dati sull'archeologia della Laguna di Venezia, che viene aggiornata in tempo reale.⁵

⁵ FOZZATI 1996: 5-6; FOZZATI. 1997: 34; D'AGOSTINO 1998: 29; sito Internet <http://www.citnv.it/7giorni/0062>. Html della rivista *Sette giorni di vita italiana*, a. 51, n° 79, 19 marzo 1996